

ON LINE

Presentata RemyApp.it
la piattaforma web
per natanti e superyacht

Roberto Perini

CHIOGGIA (VE)

CHIOGGIA – Barche da diporto a portata di smartphone, grazie ad una “startup” tutta veneta. Chiunque intenda noleggiare la propria imbarcazione per un tempo limitato, da oggi, può iscriverla a “RemyApp.it”. Chi è, invece, è alla ricerca di una barca deve semplicemente accedervi per valutare le proposte. Si tratta, insomma, ad un servizio assimilabile ai ben noti “Airbnb”, “Bla Bla Car” e “Gnammo”. “RemyApp.it”, presentata ieri alla darsena “Le saline”, sarà riproposta in tutti i porticcioli d’Italia.

Potenziali clienti, i proprietari delle circa 600 mila barche all’ormeggio in 689 porti. I responsabili di Remy Service sono convinti che l’incremento del noleggio mediante “app” possa contribuire al rilancio del settore, con ricadute importanti per l’indotto. Potranno innanzitutto approfittarne gli appassionati che, per effetto della crisi economica perdurante, avvertono come eccessivi i costi per il mantenimento delle barche. D’altro canto, il noleggio si configura come soluzione ideale per tutti coloro i quali non se la sentono proprio di acquistare un’imbarcazione da crociera, con la magra prospettiva di potersela godere appena pochi giorni all’anno. Alla presentazione hanno partecipato anche il presidente di Assomarinari (l’associazione nazionale dei porti turistici aderente a Confindustria) Roberto Perocchio ed il velista scrittore Alfredo Giacon.

L’idea di creare una “app”

LA NOVITA'

Disponibile da oggi su pc e smartphone “RemyApp.it”, il primo portale dove i proprietari di imbarcazioni potranno noleggiarle. Nella foto piccola gli ideatori



L'OFFERTA

Potenziali clienti
i 600mila proprietari

IN EUROPA

La sharing economy
vale 572 miliardi

Noleggio barche tra privati Arriva l’Airbnb della nautica

L’idea di una startup veneta: la condivisione serve ad abbattere i costi del mantenimento in darsena. Tra le offerte anche skipper professionisti, illustrazioni 3D e un’assicurazione

in varie lingue dedicata alla nautica da diporto è balenata ad un gruppo di amici con la passione per il mare, esperti nel campo delle tecnologie e nell’internazionalizzazione delle aziende: Tito Alleva, già presidente di Confapi Padova; Patrizia Barbieri, presidente regionale di Confapi Veneto e Michele Lorenzon Vos. I creatori di “RemyApp.it” sono certi che il loro innovativo prodotto

sfonderà presto perché, se è vero che l’acquisto di una barca medio piccola usata è ormai alla portata di molti è altrettanto vero che i costi relativi al mantenimento in darsena sono fortemente lievitati nel corso degli ultimi anni, a causa di una lunga serie di fattori e circostanze. In pratica, col ricavo dei noleggi, i proprietari meno facoltosi non dovranno più preoccuparsi un granché del-

le tariffe di stazionamento e dei costi relativi alle manutenzioni periodiche in cantiere.

Massima tranquillità, inoltre, grazie ad una speciale polizza assicurativa. Oltre a porre in contatto chi intende offrire a noleggio con chi è interessato al servizio, “Remy App.it” offre una serie di altri vantaggi. Ad esempio, l’offerta di skipper professionisti e l’illustrazione tridi-

mensionale delle barche disponibili. La nuovissima “app” proietta, insomma, anche la nautica da diporto nel vortice della “sharing economy”, l’inarrestabile modello commerciale basato sulla condivisione che, in Europa, secondo un rapporto del 2016 di “The cost of Non-Europe in the sharing economy” vale ben 572 miliardi di euro.

© riproduzione riservata

Oche selvatiche uccise, due valli chiuse alla caccia

Elisio Trevisan

MESTRE

La Città Metropolitana di Venezia ha imposto per 60 giorni la sospensione dell’attività di caccia in due valli della laguna di Venezia, la Dragojesolo della famiglia Stefanel e la Grassabò dei Monti di Maserada, industriali del settore tessile. Il provvedimento è stato emanato in seguito al blitz della Polizia ambientale che a fine gennaio scorso, con auto civetta, aveva fermato cinque cacciatori e sequestrato 150 uccelli, tra i quali una quarantina di oche selvatiche, anatre volpoche e lombardelle, tutte specie

Stop per 60 giorni all’attività venatoria nella Dragojesolo della famiglia Stefanel e nella Grassabò dei Monti di Maserada: un danno economico per i proprietari

protette alle quali è dunque vietato sparare.

Dopo le multe e le denunce penali contro i cacciatori, ora è arrivata la punizione anche per i proprietari: dal prossimo 17 settembre, giorno di apertura della prossima stagione di caccia, fino al 15 novembre nelle due valli non si potrà sparare un colpo. Un danno economico non indifferente dato che i facoltosi clienti delle tante valli della laguna arrivano a pagare anche 100mila euro a stagione di caccia per una botte, ossia per la postazio-

ne in mezzo agli specchi d’acqua dalla quale si può sparare. E siccome la prossima stagione va dal 17 settembre al 31 gennaio, sospendere l’attività alla Dragojesolo e alla Grassabò fino al 15 novembre, significa compromettere gli incassi di quasi mezza stagione. I proprietari possono fare ricorso alla Giunta regionale, al Tar o al presidente della Repubblica e pare che la Dragojesolo si sia già rivolta a palazzo Balbi sostenendo quanto aveva detto agli agenti, e cioè che le oche



uccise erano finite vicino alle botti dei cacciatori trascinate dall’acqua ma che erano state uccise altrove; comunque non da molto lontano dato che i laghetti di caccia sono chiusi.

Le guardie quel giorno di gennaio sono intervenute solo in due valli perché materialmente non potevano tenere sotto controllo tutte le aziende faunistiche venatorie della laguna, avrebbero dovuto schierare un esercito con appostamenti di auto civetta, riprese video e quant’altro, ma se lo avessero effettivamente fatto, avrebbero trovato molte altre mattanze simili.

© riproduzione riservata